

Pnrr, decreto entro l'anno Lunedì check sulla quinta rata

Recovery

Misure su studentati, asili
e anticipi dopo la fine
del negoziato con la Ue

Manuela Perrone
Gianni Trovati

ROMA

Sarà un nuovo decreto legge Pnrr, tra novembre e dicembre, dopo la conclusione del negoziato con la Ue, a puntellare la revisione del Piano di ripresa italiano con le norme necessarie. Un passaggio indispensabile, data la mole delle modifiche richieste dal Governo, che interessano 144 tra target e milestone da centrare entro giugno 2026. Il provvedimento serve in primo luogo per affinare le regole sulla rendicontazione dei 60 mila nuovi alloggi universitari da realizzare entro il 2026, uno degli investimenti rivelatisi più problematici sin qui, al punto che l'obiettivo intermedio al 31 dicembre scorso è stato modificato e fatto slittare al 30 giugno. In vista del decreto, si studiano poi nuove misure per completare il rilancio del piano asili nido e oliare meglio il meccanismo degli anticipi di cassa ai soggetti attuatori, altro tema da subito controverso.

Tra le ipotesi al vaglio per evitare nuovi inciampi nello sforzo di ampliamento dell'offerta di edilizia

universitaria c'è anche un incentivo fiscale ai gestori privati che fin qui hanno risposto con una certa freddezza ai bandi del Pnrr. L'idea è stata discussa dai ministri Raffaele Fitto e Anna Maria Bernini (Uni-



RAFFAELE FITTO

Il ministro in commissione
Periferie:
«Nessun progetto sarà definanziato»

versità) e dalla sottosegretaria all'Economia Lucia Albano nella riunione, anticipata ieri sul Sole 24 Ore, che ha esaminato lo stato dell'arte del dossier e istituito un tavolo tecnico sugli alloggi, coordinato dal ministero dell'Università e allargato ai colleghi di governo che intrecciano questa competenza. La trattativa in corso con Bruxelles riguarda tre aree: le regole d'ingaggio per coinvolgere i privati; la possibilità di far rientrare nell'obiettivo anche stanze doppie; la facoltà di considerare sufficiente la creazione del posto letto senza dover arrivare in tutti i casi all'assegnazione specifica allo studente.

Intanto il Governo stringe i bulloni anche sulla quinta rata, che insieme al check up sulla terza (è atteso a inizio ottobre l'accredito di 18,5 miliardi) e sulla quarta (l'Esecutivo sta per far partire la richiesta di pagamento dopo il via libera Ue alle modifiche su 11 target) sarà al centro della nuova riunione della cabina di regia convocata lunedì a Palazzo Chigi. Martedì sarà il turno delle parti sociali.

Secondo il Piano originario, entro fine anno dovrebbero essere raggiunti altri 69 obiettivi per incassare una tranche di 18 miliardi. Ma le incognite legate alla rimodulazione del Piano e alla proposta di stralciare

investimenti per 15,89 miliardi, di cui 13 in capo ai Comuni, rischiano di rallentare i cantieri. Anche se Fitto, audito dalla commissione parlamentare d'inchiesta sulle periferie, ha di nuovo voluto rassicurare: «Non c'è un definanziamento. Tutti gli interventi del Pnrr sono stati finanziati con un decreto del ministero dell'Economia. Nessuno lo ha mai toccato, vanno avanti regolarmente. E quando si concluderà il confronto con la Ue, saranno spostati su altri programmi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA